

Parla Marco Alessandrini, il figlio del pm ucciso da Prima Linea: «Disgustosi i paragoni fra magistrati e brigatisti»

«Da Berlusconi solo insulti a giudici come mio padre»

MILANO. Chi non ricorda la tenera carezza del vecchio capo dello Stato, Sandro Pertini, sulla testina di quel bambino di otto anni, che, pur volendo a tutti i costi trattenere le lacrime, finì con lo scoppiare in un pianto dirotto? Quel ragazzino, visto da milioni di telespettatori, è ora un giovane alto e grosso, di nome Marco Alessandrini. Suo padre era il giudice milanese Emilio Alessandrini, il pubblico ministero di Piazza Fontana, ammazzato a trentasei anni da un gruppetto di terroristi di Prima Linea il 29 gennaio del 1979.

Marco si è laureato tre anni fa alla Statale di Milano in giurisprudenza, con una tesi sui criteri di esercizio dell'azione penale in Italia e negli Stati Uniti. Relatore, il professor Oreste Dominioni, che è anche uno dei legali di Silvio Berlusconi. Quest'ultimo, come si sa, ha paragonato alcuni pm di Milano e di Palermo alle Brigate rosse. I nomi non sono stati fatti, ma nell'elenco del leader di Forza Italia figurano certamente Borrelli e D'Ambrosio, Caselli e Spataro, tutti amici cari, un tempo, del padre di Marco. Anche Emilio Alessandrini, che oggi, se non fosse stato ucciso, avrebbe 54 anni, sarebbe sicuramente nella lista nera di Berlusconi. Che effetto fanno al figlio di un caduto al servizio delle istituzioni repubblicane e della legalità costituzionale, queste affermazioni, definite giustamente "intollerabili" da Elena Paciotti, presidente dell'Associazione nazionale magistrati?

«Il paragone è ovviamente disgustoso, ma mi meraviglia fino ad un certo punto. In un paese dove c'è una trasmissione televisiva di Canale 5, dove un tipo come Sgarbi definisce a giorni alterni assassini alcuni giudici inquirenti, che sono poi gli stessi che sono nel mirino di Berlusconi, c'è poco da stupirsi. La differenza non è poi così rilevante. Le affermazioni di Berlusconi non sono isolate e hanno dei precedenti». **La differenza comunque c'è e non è lieve, essendo l'uno un modesto opinionista e l'altro il capo di una grossa formazione politica, nonché padrone di tre reti televisive.** «Sì, certo. Ma quello che constato è che mi spaventa è che entrambi, assieme a parecchi altri, si fanno portatori di tesi sicuramente assurde, ma che ripetute quotidianamente possono finire col penetrare nella testa della gente. Non sono forse terrificanti i risultati degli ultimi sondaggi sulla magistratura? L'opinione pubblica è un po' volatile. Questi magistrati, osannati all'inizio di Tangentopoli, forse non sono più di moda. Lo so che è terribile dover dire questo in uno Stato di diritto. Ma non è altrettanto inquietante tutto ciò che viene fatto per cancellare la memoria dei fatti, per azzerare ogni gerarchia di valori?».

Quando il giudice Alessandrini venne assassinato Marco aveva



1980: il Presidente della Repubblica Sandro Pertini commemora il giudice Emilio Alessandrini. In alto il figlio Marco ai funerali

otto anni, frequentava la terza elementare. Come ricorda Marco quella giornata?

«Il mio ricordo è che mi trovavo in casa di un mio compagno di scuola, dove mi ero fermato a pranzo. Capitava abbastanza spesso che facessi così perché quel ragazzo era allora il mio migliore amico. A un certo punto, però, arrivò nonna Stella, la madre di mia madre, e questo un po' mi colpì, ma non più di tanto, perché i nonni materni venivano spesso a trovarci a Milano. La nonna mi portò a casa, dove notai un movimento insolito di gente. Infine, mia madre mi disse quello che era successo. Lei per il rimasi traumatizzato, senza parole. Poi scoppiai in un pianto disperato. Non volevo vedere nessuno, non volevo neppure essere consolato. Mi rifugiai nella camera dei miei genitori, dove mi sentivo, in

qualche modo, più protetto». **A poche ore di distanza dal delitto, migliaia e migliaia di persone si riunirono spontaneamente in piazza Medaglie d'oro, poco distante dall'abitazione del magistrato. Alessandrini era un giudice popolare e molto amato per l'inchiesta che aveva condotto, con il giudice istruttore Gerardo**

Tanto viene fatto per azzerare la gerarchia dei valori

D'Ambrosio, sulla strage di piazza Fontana. Al funerale sfilarono dietro la bara oltre duecentomila persone. Come ricorda Marco

quella giornata? «Non ho ricordi precisi. Mi sono rivisto recentemente in una trasmissione televisiva: un bambino che piangeva. Pure, sin da allora, nonostante avessi soltanto otto anni, rammento che mi sforzavo di mantenere un contegno fermo. Ma evidentemente il dolore era troppo straziante per non cedere alle lacrime». **Attorno a Marco e alla giovane moglie Paola c'erano tutti gli amici magistrati, alcuni dei quali erano molto famigliari al ragazzino. Gerardo D'Ambrosio, dal quale spesso Marco andava a mangiare, era semplicemente lo zio Jerry. Armando Spataro, che abitava nello stesso stabile di Viale Montenero, lo tratteneva anche a dormire, quando babbo e mamma andavano a cinema o a cena da amici. Con questi giudici Marco ha mantenuto rapporti affettuosi. Poi c'erano Alberto Liguoro, Sergio Lacquaniti, Gigi Fiasconaro. Come ricorda questi giudici in quei giorni lontani?** «Benissimo. Da zio Jerry andavo

quasi tutti i giorni, anche abitava vicino a noi. Ricordo che nel suo cortile, che allora mi sembrava tanto più grande, sono salito per la prima volta in una bicicletta senza rotelle. Il massimo della felicità. Mi sembrava di volare. Armando, forse perché era il più giovane di tutti, era uno col quale stavo sempre volentieri. Ricordo i giri che mi faceva fare sulla sua auto. Stavo bene con lui». **E come ricorda suo padre?** «I ricordi, col tempo, tendono a sfumare. Alcuni però si sono, diciamo così, cristallizzati. Fra noi c'era un rapporto di complicità. Se, per esempio giocavamo a biliardino, io baravo ogni volta, ma lui faceva finta di niente e mi faceva vincere. Altre volte prendeva i giornali e faceva finta di leggere e allora io gli davo una spinta per attirare la sua attenzione. Probabilmente, lo volevo tutto per me, come capita, penso, a tutti i ragazzi di questo mondo con il loro padre».

Ibbo Paolucci

L'atto d'accusa nella relazione annuale: «L'amministrazione è ancora disciplinata da leggi del 1927»

La Corte dei Conti: pochi soldi, giustizia in crisi

Solo l'1,3 per cento delle risorse dello Stato destinato al ministero di via Arenula. L'Istat: «Un processo dura in media 3 anni e 4 mesi».

ROMA. Investimenti e norme «inadeguati» sono all'origine della «grave» crisi della giustizia e della sua incapacità di rispondere alle attese dei cittadini. Nel capitolo dedicato al ministero di via Arenula della sua relazione annuale sul rendiconto generale dello Stato, la Corte dei Conti punta il dito contro questi due fattori, per spiegare la mancanza di efficienza del sistema. «I mezzi finanziari assegnati al comparto sono cresciuti soltanto dello 0,07 per cento rispetto al dato del 1996, raggiungendo l'1,3 per cento delle risorse allocate nel bilancio dello Stato», rileva la Corte che avverte: «La crisi della giustizia è da attribuirsi non solo a un sovraccarico di lavoro che grava sui singoli uffici, ma anche a problemi di organizzazione degli uffici medesimi, la cui efficienza è depressa dall'inadeguatezza del tessuto normativo generale». «La gestione amministrativa -

LA GIUSTIZIA-TARTARUGA	
Durata media dei processi di primo grado	3 anni e 4 mesi
Durata media dei processi di secondo grado	3 anni
Procedimenti in materia di lavoro (primo grado)	1 anno e 10 mesi
Procedimenti in materia di lavoro (secondo grado)	2 anni e 1 mese
Separazioni consensuali	5 mesi
Separazioni giudiziali	3 anni
Cause presso i giudici di pace	4 mesi
Chiusure di fallimenti	5 anni e 7 mesi

osserva ancora la magistratura contabile - è svolta da un apparato disciplinato da una legge del 1927 e l'amministrazione della giustizia si basa su un ordinamento il cui impianto essenziale risale al 1941; il tutto mentre «rimangono inattuata alcune innovazioni in materia di dirigenza amministrativa».

La Corte riconosce che l'anno scorso e nei primi mesi del '98 sono stati approvati alcuni provvedimenti legislativi che potrebbero risultare strategici per il futuro del sistema giustizia», ma sottolinea che essi «devono essere accompagnati da una coerente e tempestiva azione amministrativa di attuazione». Complessivamente, gli stanziamenti definitivi sono ammontati nel '97 a poco oltre 10 mila miliardi, con un incremento di 522 miliardi rispetto all'anno precedente; c'è stata dunque una «leggera crescita della spesa», che però resta atte-

stata «sull'ordine dell'1 per cento rispetto al bilancio dello Stato».

Intanto l'Istat, al termine di un'ultima indagine, ha fatto sapere che di 3 anni e 4 mesi la durata media dei processi di primo grado presso le procure e i tribunali in materia di giustizia civile. Per ottenere sentenza d'appello occorrono altri 3 anni. E rispettivamente di 1 anno e 10 mesi e di 2 anni e 1 mese il tempo necessario per i procedimenti in materia di lavoro e di previdenza esauriti con sentenza di primo e secondo grado. Per le vendite giudiziarie di beni mobili occorre 1 anno e 1 mese e 6 anni e 6 mesi per le vendite dei beni immobili. Per le separazioni consensuali la durata media del procedimento è di 5 mesi, per quelli giudiziali di 3 anni. Per i divorzi che derivano da separazioni consensuali la durata è di 9 mesi mentre di 1 anno e 3 mesi per i divorzi che provengono da separazioni giudiziali.

Le compagne e i compagni della Filcea Nazionale si uniscono al dolore di Daniela, Simone e Sergio per la perdita della cara mamma

CLEMENTINA CAVALLI
Roma, 13 agosto 1998

I compagni e le compagne della Filcea Cgil di Milano e della Lombardia, partecipano commossi al dolore di Daniela, Sergio e Simone Colferati per la improvvisa scomparsa di

CLEMENTINA CAVALLI
Milano, 13 agosto 1998

Emancata la compagna

TINA CRIVELLO
Vedi Ferraris

la piangono Rita, Amleto e Laura, la sorella Bruna e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 agosto alle ore 10.00 in forma civile partendo dall'abitazione c.so Vercelli 115 Torino. La famiglia sottoscrive per l'Unità in sua memoria.

Torino, 13 agosto 1998

GIGLIOLA FESTA
indimenticabile compagna. Giorgio Castagna, Anna Celadini, Pina Re.
Milano, 13 agosto 1998



Fuga di Ferragosto Le ultime 20 mete

- ▶ **ITINERARI ANCHE PER SETTEMBRE se avete rinviato le vacanze**
- ▶ **PEDOFILIA, DOPO LA LEGGE Se avete sospetti, fate così...**
- ▶ **UNA DIETA ANTI-CANCRO C'È Frutta e verdura cinque volte al dì**

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1998

UNA SETTIMANA A PECHINO

(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma: il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.580.000

Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:

lire 180.000
lire 40.000

visto consolare

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.



LISBONA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Torino e Bologna il 9 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.450.000

L'itinerario: Italia/Lisbona (vista della città - Evora - Coimbra)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Lisbona, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Mundial (4 stelle), la prima colazione e due giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.



VACANZE LIETE

CESENATICO - HOTELS Diplomatic - Clipper 3 Stelle - Moderni, vicinissimi mare, parcheggio, giardino. Menù a scelta, buffet colazione, buffet verdure. Ultime promozioni Famiglie Agosto da 65.000 - Sconti bambini - Approfittatene! Tel. 0547/672900 - 0547/86176.